

DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

Relazione ex art. 3, comma 1° - D.Lgs. 25 luglio 1998, nr.286 – anno 2006

1. L'andamento del fenomeno migratorio illegale

Nel corso del 2006 la pressione migratoria illegale diretta in Italia non ha fatto registrare sostanziali variazioni rispetto al 2005, anno caratterizzato da un aumento generalizzato del volume dei flussi.

Dal raffronto del numero degli stranieri rintracciati in posizione irregolare sul territorio nazionale al 31 dicembre 2006 (124.383) con l'analogo dato relativo al corrispondente periodo del 2005 (119.923) emerge un lieve aumento, pari al 3,7% che, tuttavia, non sembra essere stato determinato da un maggiore afflusso di clandestini alle frontiere (nel 2006 sono stati respinti o riammessi alla frontiera 28.840 stranieri contro i 29.941 del 2005), quanto ai maggiori e più efficaci controlli di polizia svolti sul territorio.

L'analisi dei dati sull'immigrazione clandestina consente, infatti, di registrare una riduzione del numero di stranieri giunti in Italia via mare; dopo la regressione del fenomeno nel corso del 2003 e del 2004 e il netto aumento registrato nel 2005 (ben il 68,2% in più di arrivi rispetto all'anno precedente), nel 2006 il numero dei migranti sbarcati clandestinamente risulta diminuito del 4,0%: 22.016 clandestini giunti fino allo scorso 31 dicembre contro i 22.939 del corrispondente periodo del 2005.

La seguente tabella riporta le stime percentuali relative alla composizione della presenza irregolare in Italia:

	2004	2005	2006
Overstayers	67%	60%	64%
Stranieri che hanno varcato fraudolentemente le frontiere	29%	26%	23%
Clandestini sbarcati sulle coste italiane	4%	14%	13%

2. L'immigrazione clandestina via mare

Il fenomeno degli sbarchi continua ad interessare in via pressoché esclusiva la Sicilia, destinazione naturale dei flussi di immigrazione clandestina che originano o transitano dal Nord Africa e soprattutto dalle coste libiche, mentre i

flussi diretti in Puglia e Calabria sono di ridottissima consistenza, così come quelli che riguardano la Sardegna.

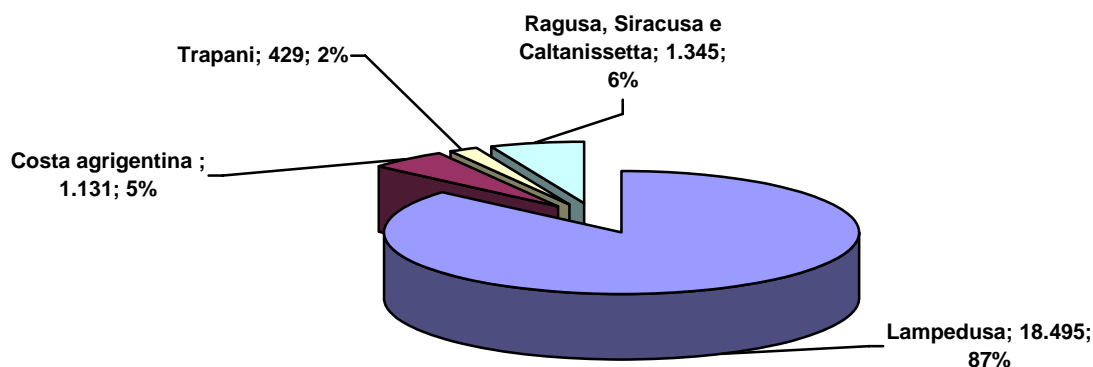
L'immigrazione clandestina via mare, seppure numericamente meno importante rispetto ad altre forme di ingresso illegale, desta particolare apprensione manifestandosi come la forma più povera, disperata e più difficile da affrontare. I trafficanti che organizzano i viaggi non hanno scrupolo a caricare sino all'inverosimile le "carrette del mare" che si avventurano nel Mediterraneo in condizioni di navigazione che, quando non determinano naufragi, riservano ai migranti disagi e sofferenze enormi.

Le dimensioni complessive del fenomeno dell'immigrazione illegale per via marittima e la vera e propria emergenza con cui l'isola di Lampedusa è chiamata a confrontarsi emergono chiaramente dalla lettura della tabella che segue, relativa ai clandestini sbarcati nelle regioni dell'Italia meridionale dal 2000 ad oggi.

CLANDESTINI SBARCATI IN ITALIA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Persone sbarcate a Lampedusa, Linosa e Lampione	447	923	9.669	8.819	10.497	14.855	18.495
Persone sbarcate in altre località della Sicilia	2.335	4.581	8.556	5.198	3.097	7.969	2.905
Persone sbarcate in Puglia	18.990	8.546	3.372	137	18	19	243
Persone sbarcate in Calabria	5.045	6.093	2.122	177	23	88	282
Persone sbarcate in Sardegna	--	--	--	--	--	8	91
Totale	26.817	20.143	23.719	14.331	13.635	22.939	22.016

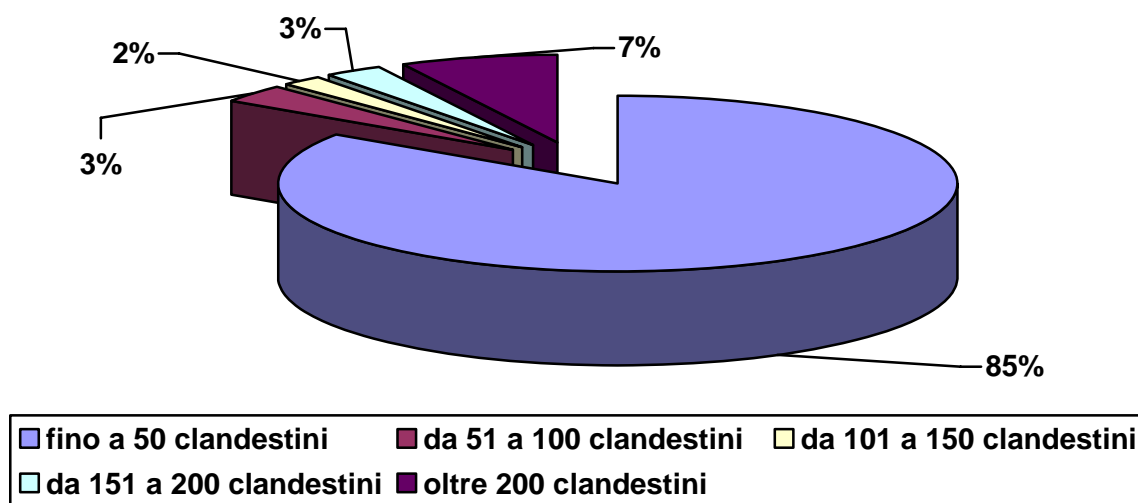
INCIDENZA DEL FENOMENO DEGLI SBARCHI IN SICILIA NEL 2006



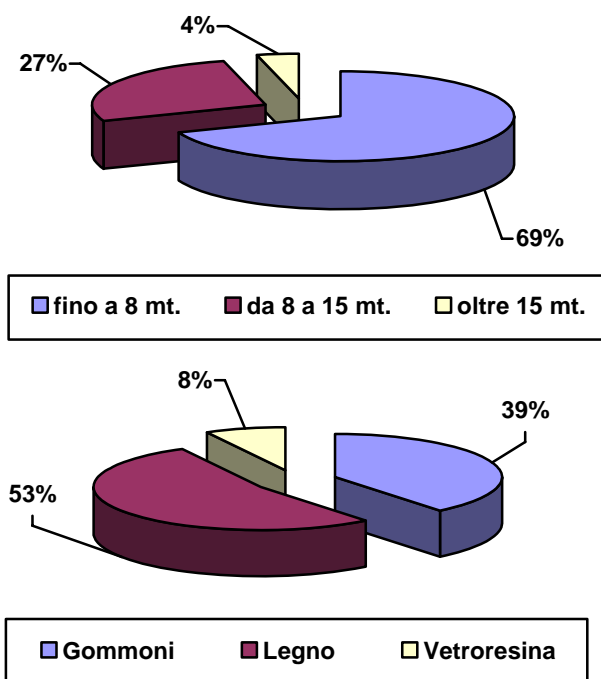
La piccola isola di Lampedusa, estesa su 20 Km² e con una popolazione residente di 5.500 persone, costituisce il principale luogo di approdo per gli immigrati clandestini che partono dalle coste del Nord Africa e segnatamente dalla Libia per raggiungere l'Italia e gli altri Stati membri dell'Unione Europea. L'aumento significativo degli arrivi a Lampedusa durante il 2006 è stato determinato soprattutto dal maggior ricorso ad imbarcazioni di piccole e medie dimensioni che, in quanto tali, non sono spesso in grado di affrontare le ulteriori 110 miglia che separano l'isola dalla costa meridionale della Sicilia.

Fino allo scorso 31 dicembre sono state utilizzate dai clandestini 497 imbarcazioni, di cui 477 giunte in Sicilia (ben 355 solo a Lampedusa e nelle limitrofe isole di Linosa e Lampione), a fronte dei 258 eventi di sbarco registrati nell'analogo periodo del 2005 (di cui solo 162 tra Lampedusa e Linosa). I natanti sono costituiti prevalentemente da gommoni o barche in vetroresina lunghe non più di 8 mt. In alcuni casi è stato riscontrato l'utilizzo di motori fuoribordo di nuova fattura, tutti della stessa marca e con numeri di serie progressivi.

IMBARCAZIONI CON CLANDESTINI A BORDO INTERCETTATE NEL 2006*



TIPOLOGIA DI IMBARCAZIONI UTILIZZATE DAI CLANDESTINI NEL 2006*



* dati forniti dal Comando Generale delle Capitanerie di Porto, aggiornati al 31 ottobre

Il maggior ricorso a piccole imbarcazioni durante il 2006 è stato determinato da varie ragioni: la limitata disponibilità di natanti di più elevata capacità da parte delle organizzazioni criminali dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, l'esigenza da parte delle stesse di eludere i controlli svolti dalla polizia nelle località di imbarco (è certamente più agevole salpare con imbarcazioni in grado di ospitare non più di 20/30 clandestini) e, infine, la polverizzazione dell'imprenditorialità criminale, determinata soprattutto dagli ingenti guadagni lucrati sul traffico di immigrati.

L'Italia, come nessun altro Paese rivierasco del Mediterraneo, è impegnata in una continua e intensa attività di soccorso in mare. Nei primi 10 mesi del 2006 le unità delle Capitanerie di Porto, della Marina Militare, della Guardia di Finanza e delle altre Forze di Polizia hanno tratto in salvo oltre 16.270 persone, nel corso di operazioni di salvataggio rischiose spesso effettuate in acque internazionali, a molte miglia di distanza dalle coste italiane.

In tale contesto, appare opportuno sottolineare che ben il 78% delle imbarcazioni con clandestini a bordo giunte in Italia sono state soccorse in mare nell'ambito di specifiche operazioni S.A.R. (Search and Rescue) che hanno quasi sempre coinvolto l'isola di Lampedusa come località di approdo finale.

2.1 La nazionalità dei clandestini sbarcati

Le nazionalità dei clandestini coinvolti in tale fenomeno sono significativamente mutate rispetto ai precedenti anni. A fronte di una riduzione del flusso migratorio egiziano (4.183 contro i 10.201 del 2005), è aumentata la presenza di cittadini marocchini (8.146), tunisini (2.288), nonché, da ultimo, di cittadini eritrei (2.859), ghanesi (530) ed etiopi (479).

Il considerevole aumento dei cittadini marocchini è stato determinato soprattutto dall'inasprimento delle misure di contenimento del fenomeno migratorio illegale dal Marocco da parte delle Autorità marocchine e spagnole, attuato a decorrere dai mesi estivi del decorso anno, con particolare riferimento alla situazione delle "enclaves" di Ceuta e Melilla, che ha evidentemente indotto le organizzazioni criminali a scegliere itinerari diversi e più sicuri.

CLANDESTINI DI NAZIONALITÀ MAROCCHINA SBARCATI IN ITALIA

dal 1° gennaio al 31 dicembre 2005	3.624
dal 1° gennaio al 31 dicembre 2006	8.146

2.2. Le principali rotte

Il principale flusso migratorio illegale diretto in Italia si origina dalla Libia, che ormai da tempo costituisce una sorta di collettore e, quindi, una formidabile via di transito per i flussi di emigranti originari dell'Egitto, dei Paesi del Corno d'Africa, dell'Africa subsahariana ed anche del Subcontinente indiano che intendono entrare illegalmente in Europa. Di qui l'importanza strategica e operativa delle diverse forme di collaborazione bilaterale realizzate dall'Italia con il governo di Tripoli, che hanno costituito di recente il punto di partenza del dialogo tra l'Unione Europea e la Libia sulle questioni migratorie, più volte sollecitato dal governo italiano.

La rotta proveniente dalla Tunisia, sebbene ancora utilizzata dalle organizzazioni criminali per il trasporto di migranti (soprattutto maghrebini) sulle coste siciliane, è caratterizzata da "volumi di traffico" di gran lunga inferiori rispetto a quelli che si muovono ormai lungo la direttrice Libia-Sicilia.

Il litorale pugliese è stato interessato, negli ultimi mesi, da un nuovo flusso migratorio illegale in provenienza dalla Grecia, seppur di modesta consistenza.

Il *modus operandi* utilizzato da alcune organizzazioni criminali ivi operanti, consiste nel trasporto di cittadini asiatici, in prevalenza provenienti dal Bangladesh, a bordo di veloci unità navali in grado di raggiungere in brevissimo tempo il litorale salentino, che si dileguano rapidamente dopo aver sbarcato sulla terraferma gruppi di 20/30 clandestini.

Tale fenomeno è attualmente oggetto di approfondite indagini da parte delle Forze di Polizia che, recentemente, hanno provveduto all'arresto di due scafisti di nazionalità greca, intercettati a bordo di un'imbarcazione utilizzata per il trasporto di clandestini, nel tentativo di raggiungere le coste greche.

2.3. I *modus operandi* utilizzati

Il trasporto dei migranti attraverso il Mediterraneo è gestito da organizzazioni criminali molto potenti stanziate in Libia e con ramificazioni nei Paesi di origine e di transito dei flussi migratori. La pericolosità e la capacità criminale di tali gruppi sono dimostrate dalla rapidità con cui gli stessi sono in grado di mutare le proprie tecniche e modalità operative per aggirare e rendere vane le misure di contrasto di volta in volta adottate dall'Italia e dagli altri Paesi interessati dal fenomeno.

Tali organizzazioni lucrano grandi profitti. Il prezzo del viaggio è passato dai 1.000/1.500 dollari agli attuali 2.000/2.500 dollari USA per ciascuna persona trasportata.

Sempre più frequentemente, insieme alla "tradizionale" dotazione di materiale necessario per la traversata (carburante, bussola o dispositivo GPS, ecc.), i trafficanti consegnano ai clandestini telefoni satellitari che, come dimostrato dalle numerose segnalazioni ricevute dalle varie Forze di Polizia e dalla Capitaneria di Porto, vengono puntualmente utilizzati per lanciare richieste di soccorso per il tramite di connazionali già presenti in Italia.

Analogamente sono cambiate le istruzioni impartite dai trafficanti agli emigranti clandestini circa l'atteggiamento da assumere una volta giunti in Italia. In passato veniva raccomandato loro di dichiararsi iracheni o palestinesi (se si trattava di egiziani o maghrebini) o sudanesi del Darfur (se si trattava di persone originarie dell'Africa subsahariana) e a richiedere, conseguentemente, asilo politico, con l'unico obiettivo di allontanarsi arbitrariamente dai Centri di Prima Accoglienza dove venivano ospitati in attesa delle procedure di riconoscimento dello *status* di rifugiato.

L'efficienza e la rapidità con cui gli organi di polizia italiani sono in grado di accertare la vera nazionalità dei clandestini e la speditezza delle nuove procedure di esame delle domande d'asilo, hanno spinto le organizzazioni criminali a cambiare tattica, determinando arrivi a Lampedusa concentrati in archi temporale brevissimi (12 – 48 ore) nell'intento di ostacolare il trasferimento dei migranti nelle strutture di accoglienza già congestionate e consentire agli stessi la libera circolazione sul territorio nazionale e, quindi, nei Paesi dell'U.E.

A fronte delle dimensioni del fenomeno, la risposta delle Forze dell'ordine si è dimostrata sempre tempestiva ed efficace, come indicano i dati nella tabella che segue, relativa agli arresti degli "scafisti" e delle altre persone coinvolte nel

trasporto dei clandestini e ai sequestri di veicoli e natanti operati nell'immediatezza di eventi di sbarco.

Attività di polizia giudiziaria conseguente ad eventi di sbarco

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Persone arrestate	269	200	277	72	28	71	62
Natanti sequestrati	114	135	286	195	121	187	327
Veicoli sequestrati	52	44	19	--	--	--	--

L'attività delle organizzazioni criminali operanti in Libia risulta dunque sempre più redditizia, appena scalfita dai successi investigativi conseguiti in Italia e dall'azione di contrasto, pure imponente, che le competenti Autorità libiche hanno intrapreso nel quadro degli impegni internazionali assunti dal governo di Tripoli. A tale ultimo riguardo appaiono particolarmente significativi i seguenti dati forniti dalle Autorità di Tripoli relativi alle operazioni svolte dalle proprie Autorità di polizia nel corso del 2006 (al 13 dicembre):

- stranieri bloccati alle frontiere : 9.515
- stranieri rimpatriati: 15.604

L'azione di contrasto dell'immigrazione clandestina svolta dalle Autorità libiche lungo le frontiere terrestri e all'interno del Paese non è stata purtroppo integrata da un altrettanto efficace dispositivo di controllo lungo la fascia costiera e nelle acque territoriali. Inoltre, i risultati conseguiti sul piano amministrativo non sono stati accompagnati da analoghi successi nell'attività di contrasto sotto il profilo investigativo e giudiziario. I locali organi giudiziari e di polizia, infatti, agiscono in un quadro normativo difficile, non hanno maturato esperienza sufficiente nel settore specifico e utilizzano metodi di lavoro e tecniche investigative antiquati. Ciononostante, qualche risultato apprezzabile è stato ottenuto anche in tale ambito, grazie al supporto fornito da personale della Polizia di Stato dislocato in Libia con compiti di consulenza e assistenza.

2.4. Le rotte marittime attraverso il Mediterraneo non più utilizzate

In passato le altre rotte utilizzate per raggiungere l'Italia via mare, oltre a quella nordafricana, erano le seguenti:

➤ **Dallo Sri Lanka in Sicilia e in Calabria attraverso il Canale di Suez**

Il fenomeno delle imbarcazioni con a bordo cittadini cingalesi in transito nel Canale di Suez e dirette sulle coste siciliane e calabresi, che in passato aveva assunto connotazioni importanti, riveste ormai carattere episodico. Negli ultimi due anni, infatti, sono state intercettate dalla polizia egiziana solo 3 natanti in

navigazione verso l'Italia. Tale ridimensionamento va certamente ascritto all'intensificazione dei controlli da parte delle competenti autorità di Colombo e de Il Cairo, nel quadro delle intese di collaborazione stabilite dal nostro Governo con i due Paesi.

➤ **Dalla Turchia verso la Calabria e la Sicilia**

Oltre agli sbarchi di cingalesi, il litorale ionico della Calabria e quello della Sicilia sud-orientale sono stati interessati, negli anni scorsi, dall'arrivo di navi di grande capacità – le c.d. “carrette del mare” - provenienti dalla Turchia con a bordo centinaia di clandestini (per lo più turchi ed iracheni di etnia curda e, in misura minore, pakistani, indiani, cingalesi, bangladesi e afgiani, con sporadiche presenze di nordafricani). Non si esclude, peraltro, che dette navi siano partite, talvolta, anche dalle coste siro-libanesi, come nel caso della motonave “Monica” che giunse a Catania nel marzo 2002 con a bordo oltre 900 clandestini.

➤ **dall'Albania verso la Puglia**

La Puglia, per la sua particolare posizione geografica, ha rappresentato negli anni scorsi uno dei principali “varchi d'ingresso” per i flussi di immigrazione illegale provenienti dalla vicina Albania e dagli altri Paesi della regione balcanica, nonché dal Medio Oriente.

Tali rotte sembrano essere state ormai abbandonate dalle organizzazioni criminali dedite al trasporto via mare di clandestini.

E' invece ancora attuale il fenomeno dei clandestini iracheni e turchi di etnia curda e afgiani, provenienti dalla Grecia a bordo delle navi-traghetto che collegano, con cadenza quotidiana, i porti greci di Patrasso e Igoutmeniza con quelli di Ancona, Bari, Brindisi, Trieste e Venezia. Nel 2004, 2005 e nel 2006 sono rispettivamente 3.117, 3.360 e 3.292 gli stranieri che sono stati rinviiati in Grecia sulla base dell'apposito Accordo di riammissione. Molti di essi sono stati individuati all'interno di veicoli commerciali imbarcati su dette navi ed altri trovati in possesso di documenti falsi.

3. L'immigrazione clandestina attraverso le frontiere terrestri

Nell'analisi dei flussi che attraversano i confini terrestri nazionali non si deve trascurare, in primo luogo, che i tradizionali controlli di frontiera ai confini con Francia, Austria e Slovenia sono stati soppressi a seguito dell'applicazione dell'Accordo e della Convenzione Schengen e sostituiti con controlli mobili non aventi carattere continuativo, e, in secondo luogo, che i controlli ai confini con la Svizzera si ispirano a criteri di flessibilità e rapidità, stante l'adesione di tale Paese all'*acquis* di Schengen.

➤ **Dall'Europa centro-orientale e dall'Asia attraverso il confine italo-sloveno**

Nel 2004, 2005 e nel 2006 sono stati rispettivamente 730, 576 e 437 gli stranieri intercettati a ridosso del “confine orientale” mentre tentavano di

introdursi illegalmente in Italia. Si è trattato per lo più di cittadini originari dei Paesi balcanici, di iracheni e turchi di etnia curda e di cinesi. Il fenomeno, caratterizzato dall'utilizzo della tradizionale rotta balcanica, ha dunque fatto registrare una netta flessione, come dimostra il numero dei clandestini rintracciati lungo la cosiddetta "frontiera verde" negli anni precedenti: 18.044 nel 2000, 8.126 nel 2001 e 1.465 nel 2002.

➤ **I flussi attraverso le frontiere con la Francia, la Svizzera e l'Austria**

Anche gli altri confini terrestri sono interessati dall'attraversamento illegale da parte di cittadini stranieri. Molti di questi, peraltro, vengono intercettati in uscita dal territorio nazionale mentre tentano di raggiungere il Nord Europa.

Per una stima del fenomeno si riportano, nelle tabelle che seguono, i dati relativi agli stranieri rintracciati a ridosso dei confini con la Francia, la Svizzera e l'Austria negli anni 2003 - 2006, nonché quelli relativi alle riammissioni ("passive") effettuate negli stessi anni dalle Autorità di frontiera italiane su richiesta degli omologhi organi francesi, svizzeri e austriaci, messe a confronto con quelle ("attive") effettuate, su richiesta italiana, dai suddetti organi confinanti.

Stranieri rintracciati lungo la c.d. "frontiera verde"

Confini	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006
Italo-francese	2.569	2.151	5.083	3.672
Italo-svizzero	10	11	19	4
Italo-austriaco	3.122	2.459	1.728	1.300

Riammissioni "passive" e "attive" ai confini con Francia, Svizzera e Austria

Confini	2003 riammissioni		2004 riammissioni		2005 riammissioni		2006 riammissioni	
	passive	attive	passive	attive	Passive	attive	passive	attive
Italo-francese	4.603	2.536	4.222	2.119	4.647	5.050	4.916	3.605
Italo-svizzero	817	10	421	11	204	13	362	4
Italo-austriaco	1.283	3.090	1.058	2.202	746	1.285	741	973

I dati evidenziano come i flussi attraverso il confine italo-svizzero siano praticamente irrilevanti, a differenza di quelli che interessano le frontiere interne con gli Stati membri dell'Unione Europea.

4. L'immigrazione clandestina attraverso le frontiere aeree

I seguenti aeroporti possono essere considerati "a rischio" in quanto luoghi di origine e/o di transito di migranti illegali diretti in Italia e in altri Stati membri dell'Unione Europea:

- Europa: Mosca, Varsavia, Kiev, Istanbul, Tirana, Sarajevo, Belgrado, Budapest, Praga;
- Africa: Accra, Lagos, Dakar, Nairobi, Addis Abeba, Casablanca, Cairo;

- Asia: Teheran, Amman, Dubai, Abu Dhabi, Bahrein, Karachi, Islamabad, Colombo, Bangkok, New Delhi, Kuala Lumpur, Singapore, Pechino, Hong Kong;
- America: Lima, Quito, Caracas, L'Avana, Santo Domingo, Rio de Janeiro, S. Paolo, Bogotà.

Il principale *modus operandi* è rappresentato ovviamente dall'utilizzo di documenti falsificati o contraffatti. Un altro metodo non infrequente è quello di distruggere biglietti aerei e documenti di viaggio durante le operazioni di transito nel tentativo di rendere impossibile il respingimento verso il luogo di provenienza. Per contrastare tale fenomeno vengono solitamente posti in essere mirati controlli "sotto-bordo" in coincidenza con l'arrivo dei voli considerati "a rischio".

5. Le principali modalità di ingresso illegale

5.1. L'occultamento all'interno dei mezzi di trasporto

Il fenomeno dei migranti che tentano di eludere i controlli di frontiera, occultandosi all'interno dei mezzi trasporto, è noto da anni e presenta connotazioni di assoluto rilievo soprattutto alle frontiere marittime, in particolare nei principali porti italiani sull'Adriatico, interessati da collegamenti di linea con Grecia, Albania, Turchia, e solo marginalmente in quelli interessati da collegamenti con la Tunisia, nonché nei porti posti lungo le principali rotte del traffico marittimo commerciale del Mediterraneo.

Nella maggior parte dei casi i clandestini, quasi sempre giovani di sesso maschile, viaggiano a bordo di veicoli commerciali, spesso autocarri e rimorchi telonati, e talvolta container e vani-frigo. Vengono altresì utilizzati furgoni, pullman turistici, camper, roulotte e autovetture private. Quanto alle modalità, la più frequente è l'occultamento dei clandestini all'interno del vano destinato alle merci. Ma non mancano casi di clandestini nascosti tra gli assi delle ruote, in apposite nicchie ricavate tra i sedili di pullman turistici, tra i bagagli riposti nello spazio cuccetta nella cabina di guida di autocarri, nel vano porta attrezzi sotto il pianale del bagagliaio di veicoli fuoristrada, nel vano alloggio dei camper, ecc.

Spesso i clandestini, una volta imbarcatisi sulla nave diretta in Italia, si trattengono nei locali-garage o si nascondono nelle cabine del personale di bordo e, all'attracco in porto, tentano di lasciare la nave sperando di confondersi tra i membri dell'equipaggio.

In molti casi, peraltro, i clandestini si occultano o vengono occultati all'insaputa dei conducenti dei mezzi che, quindi, non hanno alcuna responsabilità. Va inoltre sottolineato che, quando è stata accertata la responsabilità dei conducenti, i riscontri investigativi hanno quasi sempre escluso il coinvolgimento delle società di trasporto proprietarie dei mezzi o delle merci trasportate.

Da non trascurare è il fenomeno dei clandestini occultati all'interno di container trasportati da navi mercantili, che - come si è detto - è conosciuto nei principali porti italiani interessati dalle principali rotte del traffico commerciale del Mediterraneo, in particolare Nord Africa e Turchia.

Alle frontiere terrestri il fenomeno risulta essere di minore entità. I pochi casi verificatisi negli ultimi anni hanno interessato il valico del Brennero al confine italo-austriaco e il valico di Ventimiglia al confine con la Francia. Non è infrequente, tuttavia, l'intercettazione, lungo le principali arterie stradali e soprattutto autostradali, di veicoli al cui interno sono occultati clandestini. Ciò avviene, in particolare, lungo le grandi vie di comunicazione prossime ai porti di sbarco dei clandestini o che conducono ai valichi di frontiera terrestri. Anche in ambito ferroviario, in particolare nelle stazioni di confine o prossime al confine, vengono rintracciati clandestini che tentano di attraversare la frontiera nascondendosi all'interno dei treni merci (tra i carichi di legname e nei carri che trasportano zucchero o cellulosa) e dei treni passeggeri (nei servizi igienici, sotto i sedili, nelle intercapedini sovrastanti gli scompartimenti o in altri vani del convoglio). Le stazioni ferroviarie di confine, maggiormente interessate dal fenomeno sono quelle di Bardonecchia, Domodossola, Brennero, Tarvisio, Villa Opicina.

5.2. L'utilizzo di documenti falsi

Il fenomeno dell'utilizzo di documenti falsi riguarda, oltre ai principali aeroporti internazionali, anche i porti interessati da regolari collegamenti di linea con l'Albania, la Serbia e Montenegro, la Turchia e la Grecia.

Appaiono al riguardo significativi i seguenti dati concernenti i documenti falsificati o contraffatti intercettati nel corso dei controlli di frontiera nei primi sei mesi del 2006 e nel corrispondente periodo del 2005.

DOCUMENTI FALSI INTERCETTATI ALLE FRONTIERE

Tipologia dei documenti	Anno 2005*	Anno 2006*
Passaporti	1.473	1.713
Carte di identità	328	278
Visti	297	323
Permessi di soggiorno	661	580
Altri	200	156
Totale	2.959	3.050

* dati relativi al 1° semestre

5.3. I flussi illegali intra-Schengen, le richieste fraudolente di visto e il fenomeno degli *overstayers*

A parte le descritte modalità utilizzate dagli stranieri per entrare illegalmente nel nostro Paese, va tenuta in debita considerazione, come accennato precedentemente, l'entità dei flussi migratori provenienti dalle c.d. frontiere interne (intra-Schengen) e, soprattutto, il fenomeno degli *overstayers*, ossia della

presenza illegale di stranieri che, entrati regolarmente in Italia, vi permangono anche dopo la scadenza del visto o dell'autorizzazione al soggiorno.

A tale ultimo riguardo non va neppure trascurato il fenomeno delle richieste fraudolente di visti di ingresso per brevi periodi (per motivi di turismo, missione, affari, studio), che vengono presentate presso le rappresentanze diplomatiche italiane e degli altri Stati Schengen, direttamente dagli interessati o per il tramite di agenzie di viaggi o di altri intermediari, esibendo falsa documentazione attestante inesistenti condizioni personali e/o fittizie motivazioni di viaggio.

Una stima indiretta, sia pure approssimativa, dell'entità dei fenomeni in argomento può essere ricavata dagli esiti delle ultime procedure di emersione del lavoro irregolare¹ che hanno interessato il nostro Paese.

Nel corso di tali procedure sono state presentate dai datori di lavoro coinvolti ben 693.937 istanze di regolarizzazione² per altrettanti cittadini extracomunitari che si trovavano evidentemente in posizione illegale sul territorio dello Stato. Molti di essi erano *overstayers*, soprattutto stranieri entrati nell'area Schengen per motivi di turismo e rimasti in Italia alla scadenza del periodo massimo di permanenza legale (90 giorni).

Una lettura più attenta dei dati relativi alle suddette procedure di emersione del lavoro irregolare consente anche di misurare l'entità e la provenienza geografica dei diversi flussi di immigrazione che hanno investito l'Italia negli ultimi anni. Al primo posto della graduatoria degli stranieri per i quali è stata presentata istanza di regolarizzazione troviamo la Romania (con 141.620 istanze, di cui 134.046 accolte), seguita da Ucraina (105.643, di cui 100.793 accolte), Albania (54.680, di cui 47.550 accolte), Marocco (53.993, di cui 47.625 accolte), Ecuador (35.838, di cui 34.083 accolte), Cina Popolare (35.323, di cui 33.304 accolte), Polonia (32.944, di cui 30.401 accolte), Moldavia (30.642, di cui 29.443 accolte), Perù (16.974, di cui 16.117 accolte) ed Egitto (15.976, di cui 15.074 accolte).

6. L'attività di contrasto

Tanto variabili risultano essere le caratteristiche dei flussi migratori con riferimento alle rotte, ai Paesi di origine e di transito, alla nazionalità dei clandestini e alle modalità di viaggio, quanto costante è la situazione di emergenza che tali flussi determinano sul piano interno ed internazionale.

Infatti, l'impatto sui Paesi di destinazione e di transito, sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza interna, è gravissimo a causa della presenza di stranieri irregolari e di organizzazioni criminali transnazionali che gestiscono i traffici. Ancor più evidenti e drammatici sono gli aspetti umanitari legati alle condizioni di schiavismo e di sfruttamento dei migranti ad opera dei trafficanti, nonché alla perdita di vite umane lungo le piste che, attraversando il deserto del Sahara, raggiungono le coste del Nord Africa e durante la traversata del Mediterraneo, a bordo di imbarcazioni prive di qualsiasi connotato di sicurezza.

Le misure di contrasto adottate producono talvolta effetti duraturi, disarticolando le organizzazioni criminali e costringendo queste ultime ad abbandonare le rotte del traffico. In altri casi, invece, la loro efficacia si rivela

¹ Legge n. 189/2002

² di esse ne sono state accolte 641.638.

effimera. In effetti, l'azione di contrasto condotta dall'Italia è stata in grado di stroncare i flussi provenienti dai Balcani attraverso il confine con la Slovenia (2001/2002), quelli provenienti dallo Sri Lanka via Suez (2003) e quelli provenienti dall'Albania (2003/2004).

Il fenomeno degli sbarchi di immigrati clandestini provenienti dalla Libia, invece, riveste attualmente, come si è detto, connotazioni di assoluto rilievo e sebbene l'azione di contenimento condotta da Tripoli, nel quadro della cooperazione avviata con il Governo italiano, abbia prodotto effetti concreti, la stessa non potrà essere risolutiva se non sarà sostenuta da interventi mirati da parte dell'Unione Europea e della comunità internazionale.

6.1. Il contrasto sul piano amministrativo: l'esecuzione delle misure di rimpatrio

Nelle tabelle che seguono sono riportati i dati relativi ai cittadini stranieri respinti alla frontiera e a quelli allontanati dal territorio nazionale negli anni 2003 - 2006, con l'indicazione, per questi ultimi, dei diversi provvedimenti adottati.

Stranieri respinti alla frontiera e allontanati dal territorio nazionale

Stranieri	2003	2004	2005	2006
Respinti alla frontiera	24.202	24.528	19.646	20.547
Allontanati dal territorio nazionale	40.951	35.437	34.660	24.902

Stranieri allontanati dal territorio nazionale suddivisi per tipo di provvedimento

Stranieri	2003	2004	2005	2006
Respinti dai Questori	3.195	2.563	4.232	2.132
Ottemperanti: all'ordine del Questore	591	733	858	866
all'intimazione	7.535	6.945	2.585	214
Espulsi con accompagnamento alla frontiera	18.844	16.270	15.644	12.562
Espulsi su provvedimento Autorità Giudiziaria	885	930	1.046	835
Riammessi nei paesi di provenienza	9.901	7.996	10.295	8.293
Totale allontanati dal territorio nazionale	40.951	35.437	34.660	24.902

Sulla progressiva diminuzione relativa al dato sui rimpatri effettuati hanno inciso i seguenti fattori:

- ✓ La modifica normativa attuata con il Decreto Legge n. 241/2004 (emanato dal Governo in seguito alla pronuncia della Corte Costituzionale, che, con sentenza n. 222 dell'8 luglio 2004, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 13, comma 5 bis del citato Testo Unico “ ...nella parte in cui non prevede che il giudizio di convalida debba svolgersi in contraddittorio prima dell'esecuzione del provvedimento di accompagnamento alla frontiera, con le garanzie della difesa... ”), con cui si prevede, di fatto, che nelle more del procedimento di convalida lo straniero da espellere transiti in uno dei Centri di Permanenza Temporanea, le cui capacità ricettive sono limitate e, comunque, non sufficienti a soddisfare le attuali esigenze.
- ✓ L'allargamento, dal 1° maggio 2004, dell'Unione Europea, con la conseguente impossibilità di assoggettare i cittadini dei “nuovi” Stati membri alle procedure di espulsione previste per i cittadini extracomunitari.
- ✓ La necessità di attendere, nel corso del 2004, la definizione delle procedure di emersione-legalizzazione inerenti numerosi stranieri rintracciati in posizione irregolare sul territorio, che per tale ragione non sono stati espulsi. Dette procedure, peraltro, riducendo notevolmente il bacino della presenza straniera irregolare in Italia, hanno determinato, anche nel 2005, una diminuzione dei provvedimenti di allontanamento adottati (ed eseguiti).

Di particolare rilievo risultano essere le operazioni di rimpatrio effettuate negli ultimi anni mediante l'impiego di voli *charter*, come di seguito specificato:

- Anno 2002: 26 voli charter per il rimpatrio di 2.297 stranieri (697 albanesi, 627 cingalesi, 505 nigeriani, 300 egiziani, 168 rumeni);
- Anno 2003: 33 voli charter per il rimpatrio di n. 2.334 stranieri (1.325 rumeni, 470 nigeriani, 408 egiziani, 131 pakistani).
- Anno 2004: 71 voli charter per il rimpatrio di 4.900 stranieri (1.575 rumeni, 2.654 egiziani, 203 cingalesi, 354 nigeriani, 84 eritrei, 30 ecuadoriani).
- Anno 2005: 100 voli charter per il rimpatrio di 6.555 stranieri (3.593 egiziani, 2.532 rumeni, 347 nigeriani, 43 cinesi, 36 ecuadoriani, 4 colombiani).
- Anno 2006 : 55 voli charter per il rimpatrio di 3.159 stranieri (1.096 egiziani, 1.810 rumeni, 245 nigeriani, 8 ecuadoriani).

A partire dal 2004 sono stati effettuati, in collaborazione con altri Stati membri UE, i seguenti voli *charter* per il rimpatrio congiunto di stranieri:

- nel luglio 2004, il Regno Unito ha partecipato a un volo charter organizzato dall'Italia per il rimpatrio di complessivi 54 nigeriani (51 espulsi dall'Italia e 3 dal Regno Unito);
- nel settembre 2004, le autorità italiane hanno eseguito il rimpatrio di 10 rumeni con volo charter organizzato dalla Francia a cui hanno partecipato anche Spagna e Belgio;
- nell'ottobre 2004, le autorità italiane hanno eseguito il rimpatrio di 30 ecuadoriani con volo charter organizzato dalla Spagna;

- nel settembre 2005, le autorità italiane hanno eseguito il rimpatrio di 20 rumeni con volo charter organizzato dalla Spagna a cui ha partecipato anche la Francia;
- nel settembre 2005 la Francia ha partecipato a un volo charter organizzato dall'Italia per il rimpatrio di complessivi 82 nigeriani (74 espulsi dall'Italia e 8 dalla Francia);
- nell'ottobre 2005 l'Italia ha partecipato, in qualità di osservatore, ad un volo *charter* organizzato dalla Francia per il rimpatrio di turchi;
- nel novembre 2005 le autorità italiane hanno eseguito il rimpatrio di 5 rumeni con un volo *charter* organizzato dalla Francia a cui ha partecipato anche la Spagna;
- nel dicembre 2005 le autorità italiane hanno eseguito il rimpatrio di 6 ecuadoriani e 4 colombiani con un volo *charter* organizzato dalla Spagna;
- nel febbraio 2006 le autorità italiane hanno eseguito il rimpatrio di 20 cittadini romeni con un volo *charter* organizzato dalla Francia;
- nel giugno 2006 le autorità italiane hanno eseguito il rimpatrio di 4 ecuadoriani con un volo *charter* organizzato dalla Spagna;
- nel settembre 2006 l'Italia ha partecipato, in qualità di osservatore, ad un volo *charter* organizzato dalla Germania per il rimpatrio di cittadini della Guinea, del Togo e del Benin;
- nell'ottobre 2006 le autorità italiane hanno eseguito il rimpatrio di 3 ecuadoriani e 1 colombiano con un volo *charter* organizzato dalla Spagna;
- nel novembre 2006 l'Italia ha partecipato, in qualità di osservatore, ad un volo *charter* organizzato dalla Germania per il rimpatrio di cittadini del Togo e del Camerun;
- nel dicembre 2006, Malta ha partecipato, in qualità di osservatore, ad un volo *charter* organizzato dall'Italia per il rimpatrio di 50 cittadini egiziani.

Si riportano anche i dati relativi agli stranieri rintracciati in posizione irregolare, che non hanno ottemperato all'ordine (o all'intimazione) di lasciare il territorio dello Stato negli anni 2003 - 2006.

Stranieri inottemperanti all'ordine del Questore* e all'intimazione

Stranieri inottemperanti:	2003	2004	2005	2006
all'ordine del Questore*	37.254	40.210	59.496	72.805
all'intimazione	1.843	2.579	2.929	3.851
all'ordine del Questore e arrestati* (perché rintracciati nuovamente sul t. n.)	730	1.854	3.192	2.278
Totale	39.827	44.643	65.617	78.934

* introdotto dalla L. 189/2002

Nel 2006, sono stati eseguiti 20 provvedimenti di espulsione per motivi di ordine pubblico e sicurezza dello Stato, nei confronti di:

- 8 algerini;
- 8 tunisini;
- 2 marocchini;
- 1 egiziano;
- 1 siriano.

Tali provvedimenti sono stati 14 nel 2005 (6 marocchini, 5 tunisini, 2 algerini e 1 egiziano), 8 nel 2003 (6 marocchini, 1 senegalese e 1 algerino) e 1 nel 2002 (algerino).

Un ulteriore dato che, in qualche modo, misura l'impegno delle Forze di polizia nell'attività di controllo del territorio finalizzato al contrasto dell'immigrazione illegale è quello relativo agli stranieri accompagnati nei Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza, per il loro successivo rimpatrio (attualmente sono operativi 13 Centri, ubicati a Torino, Milano, Gorizia, Bologna, Modena, Roma, Bari, Brindisi, Lametia Terme, Crotone, Caltanissetta, Ragusa e Trapani, oltre a quello presente a Lampedusa avente natura giuridica di *Centro di Soccorso e Prima Accoglienza per Immigrati*).

2003	2004	2005	2006
13.917	15.647	16.163	12.831

7. La cooperazione internazionale per il contrasto dell'immigrazione clandestina

7.1. Accordi di riammissione, accordi di cooperazione di polizia, accordi di collaborazione

L'Italia ha sottoscritto 30 accordi di riammissione, di cui 13 con "vecchi" e "nuovi" Stati membri dell'Unione Europea (Austria, Francia, Grecia, Spagna, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria), 2 con Paesi in fase di adesione (Bulgaria e Romania), 7 con gli altri Paesi europei (Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Fyrom, Repubblica Moldova, Serbia e Montenegro e Svizzera), 8 con Paesi extraeuropei (Algeria, Egitto, Filippine, Georgia, Marocco, Nigeria, Tunisia e Sri Lanka). L'ultimo, in ordine cronologico, è quello con l'Egitto firmato il 9 gennaio 2007. Nell'elenco figurano, dunque, numerosi Paesi di origine e/o transito di flussi di immigrazione clandestina.

Negli ultimi anni l'Italia ha sottoscritto anche numerosi accordi di cooperazione di polizia, che, tra i vari settori, contemplano anche la lotta all'immigrazione clandestina e al traffico di esseri umani. Sono state assunte, altresì, iniziative mirate per rafforzare la collaborazione con i principali Paesi di origine e di transito dei flussi di immigrazione illegale, basate, in particolare, su:

- programmi di assistenza tecnica (che prevedono in alcuni casi anche la cessione di beni a titolo gratuito a favore delle autorità di polizia impegnate nella lotta all'immigrazione clandestina);
- distacco di ufficiali di collegamento e di esperti;
- formazione e addestramento del personale;
- scambio di visite;
- scambio di informazioni strategiche, operative e investigative;
- dispositivi di pattugliamento congiunto;
- assistenza in materia di rimpatrio.

Sono stati stabiliti, inoltre, rapporti di collaborazione diretta con le autorità diplomatico-consolari dei principali Paesi di origine dei flussi di immigrazione illegale, al fine di semplificare e facilitare le procedure di accertamento della nazionalità per il rilascio dei documenti di viaggio (lasciapassare) necessari per il rimpatrio. Contestualmente è stata rafforzata la rete degli ufficiali di collegamento all'estero, potenziando, in particolare, l'area balcanica e il Nord Africa. Nell'ambito dell'Unione Europea, l'Italia ha promosso e ha partecipato a diverse iniziative per il rafforzamento della cooperazione operativa tra gli Stati membri finalizzata al contrasto dell'immigrazione illegale.

Di seguito si annotano riferimenti sintetici alle principali iniziative di cooperazione in materia migratoria realizzate o avviate dall'Italia con Paesi terzi e nell'ambito dell'Unione Europea nel 2006.

7.2. La cooperazione bilaterale con i Paesi terzi

Egitto – Nell'ambito della collaborazione avviata con il governo de Il Cairo, per sostenerne gli sforzi nella lotta all'immigrazione illegale, è proseguito il difficile negoziato in materia di riammissione che si è concluso il 9 gennaio di quest'anno con la firma dell'apposito Accordo e del relativo Protocollo esecutivo. Nel contempo, è stata data attuazione al programma di assistenza tecnica, concordato nel 2005, in base al quale sono state fornite alle autorità egiziane alcune apparecchiature per il falso documentale e sono stati effettuati dei corsi di formazione per ufficiali di polizia egiziani. Sono stati inoltre avviati diretti contatti tra i rispettivi organi investigativi che hanno consentito di scambiare informazioni di polizia utili alle indagini su organizzazioni e reti criminali dedite al traffico di migranti.

Nei prossimi mesi sono previsti la consegna di una prima motovedetta classe "squalo", la realizzazione di un sistema di rilevamento delle impronte digitali ed ulteriori corsi di formazione professionale.

Si è andata consolidando, nel 2006, la collaborazione operativa in materia di riammissione, pur in assenza di un accordo formale, che ha consentito di rimpatriare, mediante voli *charter*, i numerosi cittadini egiziani giunti sulle coste siciliane in provenienza dalla Libia.

Libia – In attuazione delle intese a suo tempo raggiunte dai Ministri dell'Interno dei due Paesi, è proseguito il programma di assistenza in favore delle autorità libiche per l'attuazione di misure di contrasto dell'immigrazione clandestina, che si è tradotto nelle iniziative seguenti:

1. Corsi di formazione professionale.

2. Assistenza per il rimpatrio di immigrati illegali verso i Paesi terzi: è stato assicurato il supporto tecnico nell'attività di rimpatrio dei clandestini diretti in Italia e rintracciati dalla autorità libiche.
3. Cessione di beni e servizi: sono stati forniti mezzi (tra cui 2 unità navali tipo "Squalo") e materiali tecnici destinati all'impiego, da parte delle locali Forze di polizia, nell'attività di contrasto dell'immigrazione illegale.
4. Realizzazione di centri di trattenimento per immigrati clandestini: sono in fase di realizzazione, in Libia, tre appositi centri di trattenimento.
5. Cooperazione operativa e investigativa: a partire dall'agosto 2003 alcuni esperti italiani sono stati distaccati presso l'Ambasciata d'Italia a Tripoli con il compito stabilire contatti permanenti con le autorità libiche e di intensificare lo scambio di informazioni di *intelligence*, anche a fini investigativi.

Romania – Il 19 dicembre 2006 i Ministri dell'Interno dei due Paesi hanno sottoscritto, a Bucarest, un Protocollo di cooperazione, che prevede, tra l'altro, la possibilità di inviare in Romania personale della polizia di frontiera italiana a sostegno della polizia rumena.

E' proseguita, nel frattempo, la missione (iniziata nel febbraio 2005) di un esperto italiano in materia di immigrazione clandestina e falso documentale presso il Centro di cooperazione di Oradea, al confine con l'Ungheria, per affiancare gli esperti romeni, francesi, tedeschi, austriaci e spagnoli operanti nel citato organismo di polizia. La presenza italiana ad Oradea, agevolando l'espletamento degli accertamenti su veicoli e persone in transito, muniti di titoli rilasciati dalle Autorità italiane o diretti nel nostro Paese, ha anticipato, di fatto, le previsioni contenute nel suddetto Protocollo di cooperazione.

Tunisia – Nell'ambito della cooperazione italo-tunisina in materia migratoria, iniziata nel lontano 1998, si è tenuta a Roma, nell'ottobre 2006, una riunione bilaterale di esperti, nel corso della quale, a fronte dell'impegno tunisino ad esperire con maggiore solerzia le procedure di identificazione dei sedicenti cittadini tunisini da rimpatriare, la parte italiana ha assicurato la realizzazione, in tempi brevi, di un programma di formazione professionale. Tale impegno già nel successivo mese di dicembre si è concretizzato nello svolgimento, a Tunisi, di un primo corso in falso documentale, a cui faranno seguito ulteriori analoghe iniziative che saranno definite e pianificate dagli esperti dei due Paesi in materia di formazione, nell'ambito di un apposito incontro, previsto a Tunisi nel febbraio 2007. E' proseguita, inoltre, la fornitura di mezzi (veicoli fuoristrada) destinati alle forze di polizia tunisine impegnata nella lotta contro l'immigrazione illegale.

7.3. I progetti di cooperazione internazionale

Nel 2006 sono stati avviati i seguenti progetti di cooperazione internazionale:

- a) **Sviluppo delle reti di ufficiali di collegamento incaricati dell'immigrazione (ILOs) in Africa e nel Mediterraneo**

Nell'ambito delle "Azioni prioritarie per l'Africa e il Mediterraneo", adottate dal Consiglio Europeo (Conclusioni del 15/16 dicembre 2005), l'Italia, in collaborazione con il Regno Unito, ha avviato una serie di iniziative volte a sviluppare la capacità di acquisire *intelligence* e a migliorare la collaborazione pratica tra ufficiali di collegamento dei due Paesi operanti in Africa settentrionale e Orientale. In tale contesto, dopo un incontro preparatorio di esperti italo-britannici, tenutosi a Londra nell'ottobre 2006, ha avuto luogo a Roma, il 14 e 15 novembre 2006, un'apposita riunione a cui hanno partecipato rappresentanti delle autorità centrali ed ufficiali di collegamento di numerosi Stati membri UE e rappresentanti della Commissione europea, FRONTEX ed EUROPOL.

Per l'ulteriore sviluppo dell'iniziativa, Regno Unito e Italia hanno inoltre presentato un progetto congiunto alla Commissione europea, chiedendo un co-finanziamento nell'ambito del programma AENEAS. L'approvazione del progetto da parte della Commissione potrebbe intervenire all'inizio del 2007.

b) Progetto "Across Sahara"

Nell'ambito del progetto "Across Sahara", promosso da questo Dicastero d'intesa con l'Organizzazione Internazionale per le migrazioni (OIM) e co-finanziato dall'Unione Europea (fondi AENEAS 2004), finalizzato allo sviluppo della cooperazione regionale e della capacità istituzionale della Libia e del Niger nel campo della gestione delle frontiere e del contrasto all'immigrazione clandestina, sono state realizzate, sinora, le iniziative seguenti:

- nel giugno 2006 ha avuto luogo a Niamey (Niger) un seminario tecnico con la partecipazione delle forze di polizia nigerine e libiche, durante il quale si è proceduto all'analisi del fenomeno migratorio nei due Paesi, normative nazionali vigenti in materia di immigrazione e attività di contrasto;
- nel novembre 2006 si è tenuto, nella stessa capitale del Niger, un corso di formazione destinato a funzionari di alto livello e formatori libici e nigerini;
- nel dicembre 2006 si è svolto, a Tripoli, il primo (di tre) ciclo di formazione operativa dedicata a funzionari della Libia e del Niger incaricati dei controlli di frontiera e gestione dell'immigrazione.

Nei prossimi mesi si terranno ulteriori corsi di formazione e saranno forniti alla Libia e al Niger alcuni veicoli fuoristrada da utilizzare per operazioni di pattugliamento lungo il confine comune, nonché apposite dotazioni tecniche per l'allestimento di punti di contatto incaricati dello scambio rapido di informazioni e del coordinamento delle attività congiunte.

c) Progetto "Repolmed" - Return Policy in the Mediterranean Region Project (Progetto per una politica di rimpatrio nella regione del Mediterraneo)

Il progetto "Return Policy in the Mediterranean Region Project - REPOLMED", elaborato in collaborazione con le Autorità maltesi e l'OIM, è stato avviato nell'ottobre 2006, con l'obiettivo di sviluppare la cooperazione operativa tra Italia e Malta mediante l'organizzazione di voli *charter* di rimpatrio congiunti, lo scambio di esperienze in materia di rimpatrio e la realizzazione di

uno studio di fattibilità, coordinato dall'OIM, sull'introduzione e applicazione, in Italia e a Malta, di misure di ritorno volontario assistito.

Finora è stato realizzato quanto segue:

- alla fine di novembre, ha avuto luogo, presso l'Istituto per Sovrintendenti e di Perfezionamento per Ispettori di Nettuno, il primo di due cicli del "Corso di formazione per il personale di polizia italiano e maltese da impiegare nei servizi di scorta ai cittadini stranieri espulsi"; il secondo ciclo è previsto nel gennaio 2007;
- in dicembre, una missione italo-maltese di esperti si è recata presso l'Ambasciata della Nigeria a Tripoli, competente al rilascio dei documenti di viaggio necessari per il rimpatrio dei cittadini nigeriani irregolarmente presenti a Malta, allo scopo di definire i dettagli delle relative procedure, in vista del primo volo charter congiunto (italo-maltese) per il rimpatrio di cittadini nigeriani; l'operazione, che ha consentito di rimpatriare 39 nigeriani (20 espulsi dall'Italia e 19 espulsi da Malta) ha avuto poi luogo il 9 gennaio 2007.

Il progetto dovrebbe concludersi nel settembre 2007.

d) Partecipazione alle iniziative intraprese dall'Agenzia europea delle frontiere-FRONTEX

L'Italia ha partecipato alla totalità delle iniziative assunte dall'Agenzia per la gestione del fenomeno migratorio nella regione mediterranea, fornendo un contributo di rilievo assoluto nella realizzazione delle operazioni congiunte e dei progetti-pilota elaborati per il rafforzamento dei controlli e della vigilanza delle frontiere marittime.

In particolare, la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere ha attivamente partecipato alla elaborazione del rapporto di analisi sulla situazione dei flussi di immigrazione illegale in provenienza dall'Africa, con specifico riferimento alla Libia e al Marocco, presentato, a cura dell'Agenzia, alla Commissione.

Tra i progetti recentemente conclusi, si citano lo studio di fattibilità per il monitoraggio e la sorveglianza delle coste del Mediterraneo – noto come MEDSEA – affidato ad un ristretto gruppo di esperti italiani, francesi, spagnoli e greci, con l'obiettivo di istituire una rete in grado di assicurare lo scambio continuativo delle informazioni e l'effettivo coordinamento delle operazioni tra le Autorità centrali degli Stati membri, responsabili della sorveglianza delle frontiere marittime (*Mediterranean Coastal Patrols Network*) e del contrasto dell'immigrazione illegale via mare. Detto network, una volta istituito, dovrà avvalersi di un supporto informatico: a tale riguardo, l'Italia ha sostenuto l'opportunità di fare ricorso al sistema avanzato di messaggistica denominato Eu.B.I.N. (*European Border Information Network*), realizzato dalla Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere nell'ambito della cooperazione tra le polizie di frontiera dei principali aeroporti dell'Unione Europea.

Altro progetto concluso recentemente con un significativo contributo italiano è quello noto con l'acronimo BORTEC, studio di fattibilità sulla possibilità tecnica di istituire un sistema di sorveglianza che copra l'intera area del Mediterraneo, attraverso il ricorso alla tecnologia più moderna, con il fine di

contrastare efficacemente l'immigrazione clandestina e salvare vite umane in mare. Detto studio ha preso le mosse dall'analisi dei sistemi tecnologici di sorveglianza costiera già utilizzati da Italia, Francia, Spagna, Grecia, Cipro, Malta, Slovenia e Portogallo, e dalla verifica della loro compatibilità e dei bisogni ulteriori.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, inoltre, ha assicurato la partecipazione di uomini e mezzi alle operazioni congiunte predisposte da FRONTEX allo scopo di intensificare la cooperazione operativa tra gli Stati membri in materia di contrasto dei flussi di migrazione clandestina via mare. In particolare, l'Italia ha offerto un supporto importante alle operazioni svolte nei porti spagnoli di Tarifa, Algeciras, Almeria e Alicante, per il controllo dei passeggeri in transito presso quegli scali, nonché alle operazioni di pattugliamento marittimo ed aereo, svolte al largo delle acque senegalesi per far fronte ai flussi migratori illegali che hanno interessato le isole Canarie. Esperti italiani in materia di identificazione, infine, sono stati inviati, per tre mesi, a Tenerife, al fine di supportare le autorità spagnole nell'espletamento delle procedure volte alla identificazione dei clandestini appena sbarcati o trattenuti nei locali centri di accoglienza. Analogo supporto è stato offerto anche a favore delle autorità maltesi nella scorsa stagione estiva.

Non può essere omissis, infine, un riferimento alle operazioni "*Nautilus*" e "*Poseidon*" attraverso le quali è stato realizzato, rispettivamente, un esercizio di pattugliamento aeronavale congiunto del Mediterraneo centrale, con la partecipazione di mezzi italiani, maltesi, francesi e tedeschi, per il contrasto dei flussi migratori illegali provenienti dalle coste libiche, nonché un esercizio di vigilanza congiunta nei porti greci ed italiani, per ciò che attiene al fenomeno dell'immigrazione clandestina rilevato a bordo dei traghetti che collegano Italia e Grecia.

Si cita, da ultimo, la partecipazione italiana alle varie operazioni predisposte per il controllo delle frontiere esterne terrestri ed aeree e, ancora, alle molteplici iniziative dell'Agenzia nel campo della formazione delle guardie di frontiera.

8. L'attività della Polizia di frontiera a livello comunitario

L'anno 2006 è stato caratterizzato da una rilevante cooperazione di polizia a livello comunitario. In tale ambito, oltre alla implementazione del "Codice Frontiere Schengen" e del "Manuale pratico" di frontiera per la ottimizzazione dei controlli ai confini esterni, è stato riservato un notevole impegno all'individuazione e all'adozione di misure volte ad infrenare con sempre più efficacia l'immigrazione clandestina, anche alle frontiere interne.

Sono proseguite le attività negoziali intraprese per la stipula di un Accordo bilaterale italo-sloveno, finalizzato a definire "procedure semplificate" da adottare nell'espletamento dei controlli al confine comune, attraverso servizi di polizia di frontiera congiunti, conformemente a quanto previsto nel progetto di "Conclusioni" del Consiglio, di iniziativa della Presidenza di turno italiana nel corso del II semestre 2003.

Sempre in un contesto di cooperazione, nel periodo di riferimento, rileva l'impegno finalizzato ad implementare le attività svolte dai Centri di

Cooperazione di Polizia e Dogana previsti nei singoli Accordi bilaterali stipulati con i Paesi confinanti e, in particolare, l'attività in seno al Comitato Misto italo-francese.

I Centri di Cooperazione di polizia e dogana di Ponte San Luigi, Le Frenay, Ponte Chiasso e, da ultimo, di Thorl Maglern (Austria) - primo esempio di Centro Trilaterale (Italia, Austria e Slovenia) - hanno continuato a fornire, attraverso sale operative comuni, collegate con le banche dati centrali, agli Uffici che svolgono funzioni di polizia e dogana dei rispettivi Paesi, informazioni utili per un'efficace azione di contrasto a diverse attività criminali, soprattutto relative al settore dell'immigrazione clandestina.

L'intento, inoltre, di garantire un sempre più efficace *standard* di contrasto a tale fenomeno illegale ha favorito il raggiungimento di particolari intese operative, volte ad intensificare e rimodulare i controlli effettuati presso alcune frontiere, anche interne, risultate particolarmente sensibili.

In particolare, nel periodo in argomento sono state avviate in ambito europeo le sottostanti iniziative salienti di cooperazione di Polizia di Frontiera in materia antimmigrazione.

8.1. Cooperazione tra Italia, Francia e Spagna. L'operazione cd. *Alto Impatto*

Particolare rilievo ha assunto l'operazione cd. *Alto Impatto*, ancora in atto, svolta nell'area occidentale che, programmata e realizzata in quattro fasi, ha garantito notevoli risultati nel contrasto dell'immigrazione clandestina e dei reati ad essa direttamente o indirettamente connessi.

Al riguardo, giova precisare che l'efficacia di tali servizi dell'"Alto Impatto" è assicurata dalle modalità di attuazione degli stessi, espletati congiuntamente da operatori di polizia di Italia, Francia e Spagna presso le stazioni ferroviarie di Milano Parigi e Barcellona, nonché sulle tratte ferroviarie percorse dai convogli "Talgo", in percorrenza tra Milano e Barcellona, e "Manzoni, Caravaggio e Dumas", sulla tratta Milano - Parigi. Analoghi servizi vengono svolti da pattuglie miste operanti su strada ai confini interni, anche nei confronti di passeggeri "Eurolines".

A decorrere dalla IV Fase, specifici servizi antimmigrazione espletati con le medesime modalità sono svolti anche presso il porto spagnolo di Algeciras.

La IV Fase dell'operazione *Alto Impatto* si è svolta dal 7 maggio al 15 luglio 2006. In data 5 ottobre 2006 si è tenuta una apposita riunione trilaterale, finalizzata ad una valutazione complessiva delle quattro fasi dell'operazione. Nel corso dell'incontro è stata altresì stabilita, attesi i rilevanti risultati conseguiti, l'opportunità di pianificare una nuova operazione, l'"*Alto Impatto II*", la cui prima fase si è positivamente svolta nel periodo 10 novembre 2006- 20 dicembre 2006.

Per quanto riguarda la cooperazione con la Spagna, la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere ha aderito a due iniziative, che prevedono *Joint Operations* presso i porti di Algeciras, Almeria, Alicante e Tariffa.

In particolare si tratta di due progetti:

1. Progetto Agios: operazione congiunta con obiettivo l'esecuzione dei controlli documentali a carico dei passeggeri imbarcati sui traghetti di linea

che collegano i porti del Nord Africa con i Porti spagnoli sopramenzionati. Le attività si sono svolte dal 15 luglio 2006 al 15 settembre 2006.

2. Progetto Gate of Africa: Attività finalizzata alla esecuzione di controlli mirati nei confronti di persone e mezzi di trasporto in transito nei porti andalusi. Le operazioni si sono svolte nel periodo dal 17 luglio 2006 al 13 settembre 2006.

8.2. Cooperazione tra Italia, Germania ed Austria

Nell'ambito delle attività di cooperazione trilaterale nei servizi di controllo in corsa treno sulla tratta ferroviaria Bolzano-Insbruck-Monaco, sono ripresi i servizi, in concorso con la polizia austriaca e tedesca, svolti da personale della polizia di frontiera e della polizia ferroviaria.

In data 7 dicembre 2005 si è tenuta una riunione trilaterale sui servizi di controllo sui treni internazionali effettuati congiuntamente dalle rispettive polizie, nel corso della quale è stata pianificata l'attività congiunta realizzatasi fino al 18 maggio 2006.

Nell'ambito della cooperazione bilaterale tra le polizie di frontiera di Italia e Germania, anche nel corso del 2006, sono proseguiti, in regime di reciprocità, con rilevanti profitti, gli scambi operativi mediante l'invio di rispettivi funzionari presso i maggiori scali di frontiera dei due Paesi.

Nell'ambito dell'attività comunitaria relativa alla "*Gestione Integrata delle Frontiere esterne dei Paesi Membri dell'Unione Europea*", sulla scorta della periodica analisi del rischio redatta dall'Agenzia europea per le frontiere esterne FRONTEX, la polizia di frontiera italiana ha concorso nello svolgimento di molteplici *Joint Operations*, lungo i confini esterni dei Paesi dell'Unione Europea, al fine di sviluppare l'attività di monitoraggio, contrasto e scambio di informazioni sui flussi di immigrazione illegale.

8.3. Servizi di controllo alle frontiere terrestri extra-Schengen tra Italia e Slovenia

Sulla scorta degli accordi bilaterali sono proseguiti i servizi di pattugliamento delle fasce confinarie comuni, sono proseguite le attività di pattugliamento misto del confine e attuati mirati servizi nell'ambito dell'operazione Alto Impatto.

Un gruppo di lavoro interministeriale sta studiando un nuovo Accordo bilaterale finalizzato all'attuazione operativa di "misure flessibili" per i controlli di frontiera al confine comune italo-sloveno, nel rispetto dei principi "quadro" definiti dal documento di "*Conclusioni del Consiglio per l'adozione di modalità di cooperazione bilaterale nel campo dei controlli sulle persone alle frontiere terrestri*" (proposta di iniziativa italiana avanzata durante il semestre di nostra presidenza nell'ambito del Gruppo Frontiere/Comitato Misto), approvato dal Consiglio G.A.I. nel novembre 2003. Inoltre, con la Slovenia, è all'esame anche uno specifico Accordo Bilaterale sulla cooperazione transfrontaliera di Polizia.

Nello scorso 18 dicembre 2006 è stato sottoscritto tra i due Paesi il "Protocollo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della

Repubblica Slovena sul traffico turistico alpino nella zona di frontiera” e sono altresì proseguite le attività della Commissione Mista permanente italo-slovena per l’attuazione dell’Accordo di Udine.

8.4. Servizi di controllo alle frontiere marittime e alle frontiere aeree

Nel 2006 si sono tenute due operazioni coordinate dall’Agenzia europea delle frontiere esterne (FRONTEX):

Operazione Poseidon - In data 11 aprile 2006 si è tenuta presso l’Agenzia FRONTEX la riunione preparatoria dell’*Operazione Poseidon*, che ha previsto nel periodo dal 25 giugno 2006 al 5 luglio 2006, l’attuazione di una operazione congiunta finalizzata alla vigilanza delle frontiere marittime, nella duplice articolazione della sorveglianza delle coste e del controllo dei porti. Infatti, oltre ad un pattugliamento aeronavale congiunto dell’Egeo orientale e centrale, sono stati effettuati appositi mirati servizi di controllo presso i porti greci di Patrasso e Igoumenitsa nonché presso i porti italiani di Bari e Brindisi.

Operazione Amazon - L’Agenzia FRONTEX ha coordinato una *Joint Operation* denominata *Amazon*, volta a contrastare il fenomeno dell’immigrazione illegale proveniente dal Sud America e diretta verso i Paesi membri dell’Unione Europea. Tale operazione, svoltasi dal 1° al 22 novembre 2006, si è basata principalmente sull’analisi del rischio, sullo scambio di informazioni e di esperienze e sulla preparazione specifica e di alto livello del personale addetto al controllo documentale. A tale scopo, è stato istituito un *pool* di esperti (tra i quali anche personale della polizia di frontiera italiana esperto in falso documentale) inviati presso i nove scali aeroportuali europei maggiormente esposti alla pressione migratoria (*Focal Point Offices*), tra i quali sono stati compresi gli scali di Fiumicino e Malpensa.

8.4. Cooperazione tra Italia e Moldavia

In seguito agli incontri bilaterali in materia di immigrazione e di cooperazione di polizia, tenutisi nel corso di una visita sul finire dello scorso anno dell’On.le Minniti in Moldavia, si è concordata una proposta concreta di collaborazione da incentrare, in una prima fase, sulla formazione.

Saranno organizzati tre moduli formativi mirati rispettivamente alla trattazione delle seguenti aree tematiche (falso documentale, traffico di esseri umani/organi e traffico di sostanze stupefacenti), per le quali la Direzione Centrale fornirà il proprio contributo mettendo a disposizione operatori della polizia di frontiera esperti nel campo del falso documentale.

8.5. Conferenza dei Ministri dell’Interno del Mediterraneo Occidentale (CIMO)

In attuazione degli impegni assunti nel corso della XII Conferenza dei Ministri dell’Interno dei Paesi del Mediterraneo Occidentale (CIMO) e

considerato che le zone portuali sono spesso utilizzate per i traffici illeciti di veicoli, sostanze stupefacenti, armi e possono dunque essere obiettivo di attacchi terroristici, in data 14 novembre 2006 si è tenuta a Marsiglia la Conferenza dei “*direttori dei porti*”, con lo scopo di promuovere gli scambi operativi tra i porti e di condividere le “*migliori passi*” in materia di controllo passeggeri e veicoli.

Pertanto, allo scopo di sviluppare un piano operativo di comunicazione tra i porti è stata individuata una rete dei punti di contatto centrali ed una rete dei porti CIMO, con relativo scambio di contatti telefonici ed elettronici, al fine di garantire la comunicazione in tempo reale per la risoluzione delle problematiche di carattere operativo in materia di traffico passeggeri, documenti di viaggio e veicoli rubati.

8.6. Giochi olimpici invernali – Torino 2006

In occasione dello svolgimento dei XX Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 (dal 10 al 26 febbraio 2006) e dei successivi IX Giochi Paraolimpici (dal 10 al 19 marzo 2006), sono stati predisposti specifici servizi di vigilanza per la sicurezza delle frontiere aeree, marittime e terrestri.

In particolare, sono state assunte le seguenti determinazioni:

- implementazione di un piano operativo, con l'invio di cinque Ispettori della polizia di frontiera presso i maggiori Hub europei, in qualità di Ufficiali di collegamento e utilizzo, per lo scambio informativo, del network Eubin realizzato nell'*Air Border Centre* di Fiumicino;
- presenza di un Ufficiale di Collegamento dell'Agenzia FRONTEX presso l'Aeroporto di Torino-Caselle;
- rafforzamento dei servizi della polizia di frontiera.

8.7. Campionati mondiali di calcio di Germania

Nel corso di specifiche riunioni bilaterali sono stati definiti gli ambiti di cooperazione di polizia da attuarsi nel rispetto delle previsioni del testo di intesa tra il Ministro Federale dell'Interno della Repubblica Federale tedesca ed il Ministro dell'Interno italiano: "*Dichiarazione congiunta sulla cooperazione in questioni di sicurezza in occasione della Coppa del mondo di calcio 2006*".

Nel rispetto di tali intese sono stati concordati l'invio di esperti, la designazione di Ufficiali di Collegamento, l'organizzazione di attività congiunte e la definizione delle procedure per ottimizzare lo scambio informativo. In particolare, in occasione di tale evento internazionale, si è provveduto all'invio di 10 operatori, conoscitori della lingua tedesca, che sono stati impiegati presso gli scali aerei ubicati nelle sedi prescelte per gli incontri della nazionale italiana e di un Ufficiale di collegamento presso il *Bundespolizeiprasidium Sud* di Monaco di Baviera.

9. Formazione

Anche nel 2006 è stata data massima attenzione alla formazione del personale ed è stata avviata, d'intesa con la Direzione Centrale degli istituti d'Istruzione, una pianificazione finalizzata a specializzare una consistente aliquota del personale della polizia di frontiera.

In tale contesto, sono stati organizzati presso gli Istituti di Cesena e Abbasanta, i seguenti corsi che hanno consentito di specializzare 499 operatori.

- 2 corsi di specializzazione, riservato al personale con meno di tre anni di servizio nella specialità di frontiera.
- 1 corso di specializzazione, riservato al personale con più di tre anni di servizio nella specialità di frontiera.
- 1 corso di specializzazione, riservato al personale con più di dieci anni di servizio nella specialità di frontiera.
- 4 corsi di addestramento nell'ambito del dispositivo di sicurezza aeroportuale.
- corsi di addestramento nell'ambito del dispositivo di sicurezza portuale.
- 4 corsi di perfezionamento interspecialità.
- corso N.B.C.R.

Il Servizio Polizia delle Frontiere e degli Stranieri della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere ha sovente inviato personale esperto in materia di polizia di frontiera e di falso documentale presso i presidi della specialità al fine di perfezionare le tecniche nell'attività dei controlli documentali.

Da segnalare che nel 2006 si è realizzato il I corso di formazione, denominato *Limenform*, riservato a cittadini stranieri di madrelingua romena, araba, serba e croata, finalizzato a selezionare 40 docenti da impiegare in attività di formazione del personale della polizia di frontiera dei Paesi terzi.

RISULTATI DELL'ATTIVITA' DELLA POLIZIA DI FRONTIERA

Provvedimenti di respingimento in frontiera	n. 20.548
Arresti:	n. 1.810
Denunciati in stato di libertà:	n. 9.969
Documenti sequestrati:	n. 4.245

10. La sicurezza delle frontiere aeree

Nel corso del 2006, in merito al potenziamento dei sistemi di controllo in materia di trasporto aereo, sono state intraprese iniziative volte ad assicurare la puntuale applicazione del Programma Nazionale di Sicurezza (PNS) nonché dei piani di sicurezza locali.

Sono state intraprese le seguenti azioni:

- predisposizione della bozza di scheda del PNS, relativo alle “*Linee guida per il rilascio delle tessere e dei permessi di accesso alle aree aeroportuali*” ai sensi del regolamento europeo 622/2003;
- procedura per il rilascio dei biglietti e delle carte di imbarco in formato elettronico via Internet;
- revisione delle procedure di controllo ai transiti (*one stop security*);
- revisione delle procedure riservate per il controllo dei passeggeri e dei bagagli provenienti da aeroporti comunitari (non conformi ai Regolamenti europei);
- aggiornamento ed adeguamento del piano aeroportuale antiterrorismo “*Leonardo da Vinci*” al fine di fronteggiare le nuove minacce alla sicurezza aerea.

In particolare è stato implementato il Regolamento (CE) 1546 del 4 ottobre 2006 relativo alla limitazione al trasporto dei liquidi nelle aree sterili e a bordo degli aeromobili.

Nel 2006 sono state effettuate complessivamente 17 visite ispettive da parte del Nucleo Ispettivo art.7 D.M. 85/99, composte da personale della Polizia di Frontiera e dall’Ente Nazionale per l’Aviazione Civile – E.N.A.C. presso gli aeroporti nazionali e 18 visite conoscitive da parte dei funzionari coordinatori della sicurezza di ciascuna delle nove Zone Polizia di Frontiera.

Sempre nello scorso anno sono state programmate da parte della Direzione Centrale dell’Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, specifiche esercitazioni da tenere presso tutti gli aeroporti nazionali, relative a scenari operativi predeterminati inerenti “*atti di interferenza illecita*” contro la navigazione aerea. Complessivamente, nell’ambito delle nove Zone di Polizia di Frontiera, si sono tenute 65 esercitazioni in modalità “*livex*”.

Nel corso dell’anno si sono svolti 4 corsi di addestramento per unità che operano nell’ambito del dispositivo di sicurezza aeroportuale.

E’ stata assicurata la partecipazione ai lavori preparatori di analisi e studio, sotto l’aspetto della *security*, relativi ai Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 ed al Campionato del Mondo di Calcio di Germania 2006 e alla preparazione delle universiadi invernali del 2007.

11. La sicurezza delle frontiere marittime

Nell’ambito della sicurezza marittima la Direzione Centrale dell’Immigrazione e della Polizia delle Frontiere ha proseguito nell’attività di controllo sull’impiego dei reparti interessati, alla verifica della rigorosa osservanza dei piani di sicurezza locali ed alla predisposizione delle relative misure applicative.

Per tale attività è stato svolto un monitoraggio permanente che ha consentito di riscontrare la correttezza dei piani di *security* predisposti a seguito dell'emanazione del regolamento europeo 725/04.

Al riguardo è stata seguita l'attività del CISM e dei relativi sottocomitati e sottogruppi di lavoro per l'approvazione del PNS portuale e delle navi, in conformità alle normative comunitarie ed ha seguito i lavori presso l'IMO, per la parte normativa internazionale sulla *security* e la *safety* marittima.

Inoltre, è stata avviata l'analisi sulla direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento della sicurezza dei porti, soprattutto in relazione alla definizione dell'Autorità responsabile ed ai piani di sicurezza portuale.

La Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere ha seguito anche nel 2006, presso il Comitato di Sicurezza Marittima della Commissione europea, l'adeguamento alla normativa europea in materia, con particolare riferimento alle iniziative legislative assunte dal Consiglio dell'Unione Europea e ha seguito i lavori svolti nell'ambito del G8 nel settore della *security* marittima.

Nel corso dell'anno si sono svolti 2 corsi di addestramento in materia di sicurezza in ambito portuale. E' stata, inoltre, predisposta la bozza preliminare del Piano Nazionale antiterrorismo per il settore portuale e marittimo, il cui testo si trova all'esame dell'apposito gruppo di lavoro istituito presso il Gabinetto del Ministro.

Una particolare attenzione è stata, inoltre, riservata all'implementazione delle tecnologie destinate presso le strutture portuali del Mezzogiorno, in relazione ai progetti relativi all'acquisizione di apparecchiature mediante i fondi del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" 2000-2006 (videosorveglianza, Mobix, sistemi portatili per il controllo non invasivo ed unità furgonate).

Sono stati, infine, seguiti con particolare attenzione presso il CISM e il COCIST i lavori per la definizione dei livelli di sicurezza dei porti e delle navi.

12. Le progettualità rilevanti

➤ Semplificazione delle procedure di rilascio/rinnovo dei titoli di soggiorno

Con l'obiettivo operativo di reingegnerizzare le procedure di rilascio e di rinnovo dei titoli di soggiorno ed allo scopo di rendere più agevole l'accesso degli utenti stranieri e comunitari ai servizi degli Uffici Immigrazione, dislocati sul territorio nazionale, è stata ipotizzata una soluzione univoca tesa proprio alla compressione dei tempi di accettazione delle istanze nonché allo snellimento dell'attività cui i singoli uffici sono deputati.

La necessità di individuare un procedimento più agevole di ricezione delle pratiche amministrative è stato determinato soprattutto dal disagio sempre più segnalato dall'utenza. La soluzione prescelta ha implicato il coinvolgimento anche di Enti privati e si basa sull'interazione del Ministero dell'Interno con Poste Italiane S.p.A., Comuni, Patronati.

Il progetto trova fondamento normativo nella previsione contemplata dalla L. 271/2004, che prevede la possibilità per l'Amministrazione di stipulare convenzioni con Enti privati fornitori di pubblici servizi.

Il gruppo di lavoro ha individuato un procedimento di gestione delle pratiche relative ai titoli di soggiorno che consente all'interessato di richiedere l'autorizzazione assolvendo agli obblighi stabiliti dalla normativa e, nello stesso tempo, all'Ufficio Immigrazione, territorialmente competente, di definire la relativa istruttoria nei termini prescritti.

A tale riguardo, il Ministero dell'Interno ha sottoscritto:

- con ANCI (13 febbraio 2006) un protocollo di intesa inerente la *semplificazione delle procedure amministrative per il rilascio ed il rinnovo dei permessi di soggiorno*;
- con i Coordinamenti dei Patronati, CE.PA, C.I.P.L.A., C.I.P.A.S., CO.P.A.S. e I.N.A.P.I. (9 febbraio e 15 marzo 2006), nonché con i Patronati S.E.N.A.S. ed INFORMA FAMIGLIA (nel decorso mese di dicembre) un protocollo di intesa finalizzato alla *collaborazione per la semplificazione dei procedimenti in materia di immigrazione*;
- con la Società Poste Italiane (30 gennaio 2006) una *Convenzione per la semplificazione delle procedure amministrative di rilascio e di rinnovo dei permessi di soggiorno*.

Il progetto, a decorrere dal 6 novembre 2006, ha trovato una prima fase attuativa, sebbene in via sperimentale, presso cinque Questure pilota (Ancona, Brindisi, Frosinone, Prato e Verbania Cusio Ossola), sedi peraltro, che a far data dal 17 luglio 2006, erano state già deputate a testare le procedure di rilascio dei titoli di soggiorno in formato elettronico. L'adozione delle procedure sull'intero territorio nazionale è avvenuta l'11 dicembre 2006.

E' in corso una fase di costante monitoraggio delle attività degli Uffici coinvolti nella procedura, volta a constatare la corretta funzionalità dell'intero sistema sul territorio nazionale. E' stata istituita un'apposita *cabina di regia*, a cui partecipano rappresentanti ed esponenti degli Enti/Uffici attori, preposta all'analisi ed alla risoluzione delle problematiche segnalate quotidianamente, mediante una sinergica interazione tra le parti stesse.

➤ **Semplificazione delle procedure per il rilascio dei passaporti**

Al fine di perseguire l'obiettivo strategico indicato dal Ministro nella direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione relativa all'anno 2005, teso a reingegnerizzare la procedura di rilascio e rinnovo dei passaporti, è stata stipulata una convenzione con Poste Italiane S.p.A., nel solco delle direttive ministeriali per la semplificazione delle procedure amministrative e per la riduzione degli oneri amministrativi negli uffici di pubblica sicurezza, che prevedono la possibilità dell'Amministrazione di stipulare, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, convenzioni tra questo Ministero e concessionari di pubblici servizi o altri soggetti non pubblici, per la raccolta e l'inoltro agli uffici delle domande, dichiarazioni o atti dei privati.

Poste Italiane S.p.A. ebbe già a svolgere una positiva sperimentazione pilota con la Questura di Roma nel 2003. Sulla scorta di tale sperimentazione il Ministro

dell'Interno ha firmato, in data 2 marzo 2006, un decreto con cui è stato fissato il costo del servizio a carico dell'interessato per il rilascio del documento richiesto, pari a 20 euro e a partire dal 3 maggio 2006 è stata stipulata la convenzione con Poste Italiane S.p.A., estesa a tutto il territorio nazionale.

➤ **Permesso di soggiorno elettronico**

In attuazione della Legge 31 marzo del 2005, n. 43 che ha previsto, a decorrere dal 1° gennaio 2006, l'adozione del permesso di soggiorno in formato elettronico (conformemente a quanto stabilito dal Regolamento CE n.1030/02 del 13 giugno 2002 che ne istituisce un modello uniforme per i cittadini dei Paesi terzi), è stato individuato un *iter* procedurale, supportato da apparati tecnici ed informatici, che ne agevola il rilascio.

Tali modalità operative sono state inizialmente sperimentate presso cinque Questure pilota e, a decorrere dall'11 dicembre u.s., sono state adottate sull'intero territorio nazionale.

La procedura informatica di supporto al rilascio del permesso di soggiorno in formato elettronico interagisce con l'applicativo telematico predisposto per l'attuazione del sopramenzionato progetto di semplificazione dei procedimenti in materia di immigrazione, grazie all'ausilio fornito dal sistema operativo Pastrani-Stranieri Web, gestito a livello centrale dal CEN (Centro Elaborazione Dati Nazionale della Polizia di Stato) di Napoli.

➤ **Passaporto elettronico**

Il progetto passaporto elettronico, in attuazione del Regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 2252/2004, ha previsto l'inserimento nel passaporto di un microprocessore contenente gli identificatori biometrici dell'immagine del volto e delle impronte digitali. In tal modo si è reso più sicuro il documento di viaggio creando un collegamento certo tra il titolare del documento ed il passaporto mediante l'inserimento di identificatori biometrici su appositi supporti di memorizzazione. A partire dal 26 ottobre 2006 le Questure rilasciano su tutto il territorio nazionale il passaporto elettronico.

➤ **Banca Dati Visti (*Visa Information System*)**

Il particolare contesto di minaccia terroristica ha reso necessario elevare l'efficacia dei controlli nei confronti degli stranieri che entrano e risiedono nell'area Schengen. In tale ottica i Consigli Europei hanno promosso la creazione di un sistema comune che consente lo scambio di informazioni sui visti di ingresso: il *Visa Information System (VIS)*.

Tale progetto è volto a realizzare un archivio comune di scambio di informazioni relative ai richiedenti i visti di ingresso presso gli Uffici consolari degli Stati membri dell'Unione Europea nonché presso le frontiere esterne degli stessi. Le informazioni contenute nel predetto archivio consentiranno di agevolare la verifica dell'identità tra il detentore del visto ed il titolare dello stesso, contribuendo efficacemente alla lotta contro il terrorismo, all'identificazione di

clandestini privi di documenti (semplificando il rimpatrio degli stessi) nonché all'individuazione dello Stato membro competente ai fini di una richiesta di asilo politico (Regolamento Dublino II).

Il progetto prevede la costituzione di una Banca dati centrale C-VIS ed una articolazione a livello nazionale N-VIS, e in parte sarà sostenuto dai fondi comunitari, ed in parte graverà sui bilanci degli Stati membri.

Più in particolare l'Unione Europea provvederà a finanziare il sistema Centrale ed i collegamenti con i sistemi nazionali N-VIS, i cui costi saranno a carico dei singoli Stati membri. La realizzazione del progetto vede interessati il Ministero degli Affari Esteri (che "*ratione materiae*" ha la titolarità del progetto) che dovrà istituire collegamenti con le Rappresentanze diplomatico-consolari italiane all'estero e il Ministero dell'Interno per gli aspetti connessi al collegamento telematico alla predetta Banca dati con gli Uffici periferici (Uffici di Polizia delle frontiere e le Questure).

Il progetto, finanziato con i fondi derivanti dalle leggi n. 80/2005 e nr.58/2005, è stato nel corso del 2006 in fase di approntamento. Per la parte di competenza di questo Ministero sono state definite le procedure di contrattualizzazione. Il Sistema verrà presumibilmente completato entro l'anno 2008.

➤ **Mediatori culturali presso gli Uffici Immigrazione delle Questure e gli Uffici di Polizia di frontiera**

Al fine di agevolare la comprensione degli immigrati ospiti dei Centri per Immigrati ed a sostegno delle attività istituzionali degli Uffici Immigrazione, è stata stipulata con il C.I.E.S. (Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo) una Convenzione finalizzata a garantire un servizio di mediazione linguistico-culturale. A decorrere dal 7 agosto 2006 e per la durata di mesi 4, usufruendo di un cofinanziamento comunitario nell'ambito del programma ARGO, sono stati attuati due differenti moduli operativi di mediazione:

- servizio di mediazione linguistico-culturale *nella forma di invio a chiamata* garantito, previa richiesta e successiva autorizzazione della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, agli Uffici Immigrazione sedi di strutture di accoglienza per immigrati, secondo le modalità ed i tempi di volta in volta prospettati.
- servizio di mediazione linguistico-culturale *in forma permanente* istituito presso le Questure di Roma (3 unità), Bari (3 unità) e Crotone (4 unità), sedi di Centri per immigrati.

➤ **Lavoratori interinali**

E' proseguita anche nel 2006 la gestione della complessa situazione negli Uffici Immigrazione delle Questure con il supporto di prestatori di lavoro temporaneo impiegati nell'espletamento delle attività connesse al rilascio o rinnovo dei titoli di soggiorno.

Nel 2006 tali unità operative sono state 400 e sono state impiegate presso 43 sedi. La presenza di questo personale aggiuntivo ha consentito di registrare un

decremento delle istanze giacenti e taluni uffici, ottimizzando al meglio le risorse, sono riusciti a ridurre notevolmente e, talvolta, ad annullare i tempi di attesa.

➤ **Sistema di controllo delle frontiere - *Border Control System***

La direttiva 2004/82/CE, in fase di recepimento, obbliga i vettori aerei a trasmettere i dati personali dei viaggiatori alle Autorità incaricate dei controlli alle frontiere al fine di contrastare più efficacemente l'immigrazione clandestina.

In attuazione di tale direttiva, la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere ha stipulato un contratto con una Società che rappresenta più di 700 compagnie aeree per la realizzazione di un sistema di controllo automatico delle frontiere finalizzato a segnalare alle postazioni di frontiera possibili situazioni di rischio riguardanti passeggeri e voli che interessano il territorio nazionale.

Il sistema consentirà di confrontare le liste passeggeri con gli archivi SDI/Schengen e di segnalare, in tempo utile, le relative possibili situazioni di rischio agli uffici competenti al fine di avviare adeguate azioni per fronteggiare il rischio.

13. Le risorse finanziarie

Nel 2006 le risorse finanziarie per le spese derivanti dalle intese e dagli accordi di collaborazione con i Paesi terzi finalizzati all'attività di contrasto dell'immigrazione clandestina, per i progetti cofinanziati dall'Unione Europea, per le spese di interpretariato finalizzato all'accertamento della posizione irregolare degli stranieri e per le spese di rimpatrio degli immigrati clandestini sono state complessivamente pari a 20,4 milioni di euro. I Paesi terzi ai quali si è provveduto a cedere forniture di beni e servizi sono stati Egitto (circa 6,4 M€), Libia (circa 1,3 M€), Nigeria (circa 1,5 M€) e Tunisia (circa 1,5 M€).

Per l'innovazione e l'ammodernamento delle tecnologie finalizzate al contrasto dell'immigrazione clandestina, nel 2006, le risorse finanziarie sono state complessivamente pari a circa 1,5 milioni di euro.